

Phonemedia, l'ex ad di nuovo in manette

*Arrestato su richiesta della Procura novarese
Massimo riserbo da parte degli inquirenti*

È tornato in carcere Claudio Marcello Massa. Ieri il 63enne commercialista ligure, figura di spicco del caso Phonemedia-Raf-Omega, è stato arrestato su richiesta della Procura della Repubblica di Novara, dopo che già a giugno era stata eseguita nei suoi confronti un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip di Roma e aver ottenuto in seguito gli arresti domiciliari. Massimo riserbo da parte degli inquirenti novaresi, ma secondo indiscrezioni Massa avrebbe commesso alcuni reati prima della dichiarazione di fallimento di Phonemedia, avvenuta lo scorso 10 novembre. Si arricchisce così di un nuovo capitolo la più che intricata vicenda del call center la cui chiusura ha causato la perdita di centinaia di posti di lavoro. Massa è uno dei soci del gruppo Omega, che tra il

2009 e il 2010 aveva rilevato le attività di una quindicina di imprese del settore information technology e call center in quel momento in difficoltà, come Eutelia-Agile e, appunto, Phonemedia. «Ci occupiamo di aziende con problemi di indebitamento, liquidità o altro e ne studiamo le possibilità di ristrutturazione e rilancio»: così si presentò in un'intervista, salvo poi evidentemente non riuscire in questo suo intento. Il Tribunale di Novara il 24 febbraio aveva posto sotto sequestro l'azienda e proceduto alla nomina di un custode giudiziario, sollevando Massa dall'incarico di amministratore delegato, per arrivare poi a sancire il fallimento di Phonemedia a fronte di un passivo accertato di 81 milioni di euro, e a dicembre sono stati messi all'asta, in blocco, gli arredi dei call center del gruppo, che occupava circa mille persone (percepiranno la cassa in-

tegrazione in deroga fino al 24 febbraio): computer, mobili da ufficio, pareti attrezzate e tutto il materiale delle 360 postazioni dei centri di Novara, Trino Vercellese, Gaglianico e Monza. In mezzo, ad aprile, la dichiarazione di insolvenza della società e l'accusa a Phonemedia di aver frodato lo Stato per 34 milioni di euro. Massa e altre sette persone, tutte legate al business dei call center, erano poi stati arrestati per presunta bancarotta fraudolenta legata all'acquisizione di Eutelia-Agile. Per i dipendenti di Phonemedia è la triste conferma che le loro proteste contro il passaggio della società a Omega, ritenuta non affidabile per la prosecuzione dell'attività, erano fondate. E questa nuova inchiesta della Procura novarese testimonia anche il compattamento del territorio attorno ai lavoratori e al problema sociale che il caso Phonemedia ha creato.